

20

OSPIZIO SACRO CUORE DI GESU'  
VIA MARSALA, 42 — ROMA

30 dicembre 1947

*Carissimi Confratelli,*

con animo addolorato vi comunico la morte repentina del  
Confratello coadiutore

**MERLO PIETRO**  
**DI ANNI 71**

avvenuta il 10 novembre u. s., nella vicina clinica delle  
Suore della Presentazione, in seguito ad operazione.



Sofferente da più anni di disturbi dispeptici e dolori epigastrici per la presenza di un'ulcera duodenale radiologicamente accertata, aveva semella speranza di una guarigione per via medica. Pre resistito all'idea di un intervento operatorio,

A questo fine si sottopose, sempre senza un lamento, alle varie cure che gli vennero man mano prescritte, e sopportò, con forza di volontà non comune e cristiana rassegnazione, lunghi periodi di digiuno e di inaudite sofferenze.

Tutto ciò, però, se valse a ritardare il processo evolutivo del male, non riuscì a dominarlo. Infatti un nuovo controllo radiologico dello stomaco, compiuto circa un mese prima della morte, non solo confermò la presenza dell'ulcera, ma ne mise in evidenza il notevole sviluppo con una vasta reazione infiammatoria nella regione circostante.

Fu allora che il buon Confratello, vista svanire ogni speranza di guarigione medica e spinto anche dalle sofferenze divenute ormai continue e talora spasmodiche, con animo perfettamente sereno e con la più religiosa disposizione di abbandono alla Divina Provvidenza, chiese egli stesso di essere sottoposto ad intervento chirurgico, come estremo tentativo di rimedio al male.

Conscio, pertanto, della gravità delle sue condizioni volle disporre le sue cose materiali e spirituali, come chi ha la certezza o quasi della imminente grande ora della morte.

Fece con particolare devozione la pia pratica del 1° Venerdì del mese, che aveva appreso alla scuola di Don Bosco e che non aveva più tralasciato; salutò tutti i confratelli con i quali aveva comunque rapporto di lavoro o di vita comune; prese congedo dal sottoscritto chiedendo con delicate espressioni d'affetto compatimento e perdono di qualunque mancanza avesse potuto commettere; e poi, accompagnato dall'infermiere della Casa, entrò nella clinica in attesa dell'operazione. Era il sabato, giorno della Madonna, ed il lunedì successivo, alle ore 13 circa, veniva operato. L'operazione fu laboriosa e, per se, felicemente riuscita, ma le sue condizioni generali molto scadute in quest'ultimo periodo di sofferenza, di digiuno e di vomito, non resistettero al trauma operatorio, e qualche ora dopo l'intervento chirurgico, mentre, riportato nella sua cameretta, riposava assistito dal confratello Don Agostino Bianchi, cappellano della clinica, e dal nostro infermiere, senza agonia, senza quasi accorgersene, spirava serenamente nel bacio del Signore, che quello stesso mattino aveva ricevuto con tanta pietà e tanta devozione nella Comunione Sacramentale.

\*

Il Confratello Pietro Merlo nacque a Torino il 13 ottobre 1876, in seno a famiglia così squisitamente cristiana da meritare che la Divina compiacenza vi si posasse in modo tutto particolare e ne facesse sbocciare ben quattro generose vocazioni a coadiutori salesiani, il padre e tre figli: il padre, Felice Merlo, morto il 1907 nell'Istituto di S. Ambrogio di Milano, apprezzatissimo caposarto e maestro di musica; Alessandro, tuttora in piena attività al San Giovannino di Torino; Angelo, morto nel 1934 in questo stesso Ospizio, ove era popolarissimo come l'autista del compianto Card. Cagliero; ed il nostro Pietro.

Rimasto a soli 6 mesi orfano della mamma, Rosalia Lasagna, fu allevato amorosamente dalla nonna e dalla zia e ricevè dal padre, uomo di fede antica, insieme con i fratelli la più salda ed armonica educazione cristiana.

Una data, che nella famiglia Merlo doveva restare memoranda e segnare una nuova via per tutti, fu certo quella dell'incontro con Don Bosco nel luglio 1886, quando il nostro Pietro aveva raggiunto i dieci anni. Fu un colloquio lungo ed affettuoso, che si svolse proprio nella stanzetta del Santo e che doveva essere coronato del più lusinghiero risultato. Infatti, mentre il padre ed i tre figli stavano attorno a Don Bosco seduto a tavolino, questi, ad un tratto, senza interrompere di scrivere, esclamò: «Già, ho proprio bisogno di bravi assistenti e di maestri di arte!» Era la chiamata del Signore manifestata per bocca del nostro stesso Santo Fondatore e non doveva cadere a vuoto, perchè, a suo tempo, tutti e quattro i membri della famiglia Merlo dovevano seguire Don Bosco ed essere per tutta la loro vita, assistenti e maestri di centinaia e centinaia di giovani artigiani.

Pietro entrò nell'Oratorio il 24 ottobre 1887, con suo fratello Angelo, per frequentarvi il ginnasio, ma vi rimase solo l'anno della 1ª preparatoria, perchè in seguito passò a compiere il corso ginnasiale inferiore a Lanzo. Dell'anno trascorso a Valdocco egli conservò soprattutto un ricordo: l'aver potuto avvicinare due volte Don Bosco ed avergli potuto parlare, come si esprime lui, a cuore a cuore. Fu la grazia più bella, soleva ripetere, che potesse desiderare in quel tempo, e seppe conservare nell'anima gelosa memoria.

Passato nel 1892 alla Casa di S. Benigno, vi apprese in maniera eccellente l'arte del tipografo compositore e vi trascorse poi il periodo di noviziato, come coadiutore, coronato successivamente con la prima e seconda professione triennale

nel 1903 e nel 1906. La professione perpetua, invece la fece ad Ivrea nel 1909.

Come Don Bosco aveva sognato, la vita del nostro Confratello doveva svolgersi prevalentemente nel campo delle Scuole Professionali, a vantaggio dei nostri artigiani, sia come assistente che come maestro.

Infatti dal 1903, anno della sua prima professione, al 1935 - e cioè fino a che le condizioni di salute glielo consentirono - noi lo troviamo successivamente a S. Benigno, a Torino, a Firenze, a Bologna e a Roma in mezzo ai suoi cari artigiani, nel laboratorio tipografico o alla direzione della libreria, assistente sempre vigile, lavoratore instancabile, maestro sapiente e premuroso, che sapeva conciliarsi la stima di confratelli e di estranei, e cattivarsi l'affetto più cordiale dei suoi allievi, come ne fa fede la bella raccolta di pergamene che ogni anno, in occasione della sua festa onomastica, gli venivano presentate dai giovani del suo laboratorio, e come ne è chiara testimonianza la devota gratitudine di numerosissimi suoi ex-allievi, molti dei quali, confortati certo dal suo esempio e dal suo insegnamento, militano oggi nelle file salesiane come coadiutori, assistenti e capi d'arte nelle migliori nostre Case professionali.

Nè si accontentava del lavoro tecnico professionale, che pure assorbiva tanta parte della sua giornata: ma, da buon salesiano, sapeva rendersi utile in tutto, e diede sempre spontaneamente la più generosa e preziosa collaborazione per altre attività di bene, sia lavorando negli oratori festivi, sia organizzando e dirigendo complessi musicali, specie mandolinistici, ove ebbe modo di eccellere, riportando più volte il primo premio in gare regionali sia a Torino, sia a Biella.

Nel 1935 ragioni di salute imposero al Confratello il non lieve sacrificio di staccarsi dal campo di lavoro prediletto, gli artigiani, e di limitarsi a svolgere soltanto attività di segreteria e di amministrazione. Come sempre accettò senza lamenti anche questa rinuncia e la trasformò in un'offerta al Signore per il bene dei suoi giovani. Passò così alcuni anni nelle Case di Amelia e di Perugia, come aiutante di Prefettura, e nel 1940 fu destinato dall'obbedienza a Roma Sacro Cuore per essere definitivamente addetto all'ufficio ispettoriale, alla segreteria della Società Anonima per Case di Educazione ed Istruzione, alla contabilità dell'Opera Pia, e quale braccio destro in tutte le pratiche dell'Economo Ispettoriale.

E' questo il periodo più modesto, forse, della sua attività salesiana esterna, ma è certo il più prezioso per la sua vita religiosa. Chi ha vissuto

insieme con lui questi ultimi anni può testimoniare, con la prova dei fatti, quale maturità spirituale avesse raggiunto, il nostro buon Confratello.

Di carattere piuttosto forte sapeva tuttavia dominarsi, rimettendosi sempre al parere di Superiori o confratelli anche se vi era contrasto di vedute; tormentato dal male che lo minava internamente e che gli procurava non brevi periodi di gravi sofferenze, mai volle concedersi periodi di riposo o anche solo alleggerire le sue occupazioni, ma sino all'ultimo giorno volle restare fedele al suo posto di lavoro, dando esempio di non comune sacrificio; formato, infine, alla scuola di Don Bosco, seppe vivere la pietà nel più genuino spirito del coadiutore salesiano, e per nulla al mondo avrebbe tralasciato una sola delle nostre pratiche regolamentari anche se occupatissimo, anche se martoriato dai suoi continui disturbi dispeptici.

Così aveva fatto Don Bosco, così aveva insegnato il buon Padre e così egli volle fare per tutta la sua vita: lavorare e pregare.

Prima di entrare nella clinica lasciò al segretario ispettoriale una lettera da consegnare a me in caso di morte.

E' il documento più luminoso della sua profonda pietà e della sua umile fede. In essa, infatti, dopo aver nuovamente chiesto scusa e perdono di qualunque cattivo esempio poteva aver dato; dopo aver ancora una volta protestato il suo più affettuoso attaccamento alla Chiesa Cattolica ed alla Congregazione, si raccomanda vivamente perchè nella sua lettera mortuaria sia evitata ogni lode a suo riguardo, ed invoca, invece, dalla carità dei confratelli, con una insistenza, che a profani potrebbe sembrare strana: « preghiere, preghiere, preghiere, suffragi, suffragi, suffragi. » Questa la sua più grande preoccupazione: la sua estrema accorata implorazione!

Accogliamola, carissimi confratelli, con quel vivo senso di carità che forma la più confortante caratteristica della grande famiglia salesiana, e diamo al caro estinto il nostro doveroso tributo di fraterno affetto con la più larga generosità di suffragi.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa vostro aff.mo confratello in C. J.

D. ROBERTO FANARA *Direttore*

**Dati per il Necrologio:** Coadiutore PIETRO MERLO, nato a Torino il 13 ottobre 1876, morto a Roma Sacro Cuore il 10 novembre 1947, a 71 anni di età e 44 di professione.

OSPIZIO SACRO CUORE DI GESÙ - Via Marsala, 42 - ROMA

---

*Sig.* .....

.....

.....

*Villa Moglia*

---

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO - ROMA

**Stampe**